



Indice

- Partenariati pubblico-privato nella ricerca...pag 1
- I progressi in Europa in materia di energie rinnovabilipag 1
- Il vento che ha distrutto l'Invincibile Armadapag 3
- FV e nuove costruzioni ...pag. 4
- Notizie Flash.pag. 4
- Come usufruire del servizio di Help Desk a Bruxellespag 5
- Come richiedere appuntamenti allo Sportello Energia di Baripag.5

Partenariati pubblico-privato nella ricerca per la sostenibilità energetica: la Commissione invita a presentare proposte

La Commissione europea ha lanciato il 30 luglio la prima tornata di inviti a presentare proposte per tre partenariati pubblico-privati (PPP), istituiti nel piano di recupero economico europeo: le fabbriche del futuro, edifici a basso consumo energetico e le "automobili verdi". Dal 2010 al 2013, un totale di € 3,2 miliardi di euro saranno destinati alla ricerca per sviluppare nuove tecnologie in questi settori chiave del mercato, con fondi provenienti dalla Commissione Europea attraverso il 7 ° Programma Quadro per la Ricerca & Sviluppo (7 ° PQ). Questa collaborazione tra la Commissione e l'industria è nata per favorire la competitività globale delle imprese europee, ridurre il consumo eccessivo di energia negli edifici in Europa (che vale un terzo delle emissioni di CO2) e per sviluppare nuove e forme di trasporto sostenibile su strada.

http://cordis.europa.eu/home_en.html

I progressi in Europa in materia di energie rinnovabili

(estratto da un rapporto della Commissione)

Nel 1997 la Commissione ha pubblicato il Libro bianco sulle energie rinnovabili, che ha proposto l'obiettivo di raddoppiare la quota di fonti energetiche rinnovabili nell'Unione europea entro il 2010. La creazione di questa politica energetica rinnovabile è stata fondata sulla necessità di affrontare le preoccupazioni ambientali inerenti la produzione e il consumo di energia, migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'Europa e sviluppare la competitività e l'innovazione industriale e tecnologica.

Due importanti atti legislativi (direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE) hanno fissato obiettivi indicativi per il 2010 per la UE e ciascuno dei suoi Stati membri, nonché le azioni necessarie per migliorare la crescita, lo sviluppo e l'accesso alle energie rinnovabili nel settore elettrico e dei trasporti. Inoltre, un piano d'azione per le biomasse è stato adottato nel 2005 per concentrare l'attenzione sulle specifiche necessità per gli Stati membri a sviluppare risorse di biomassa in Europa.

Valutazioni periodiche sono state emesse su i progressi verso gli obiettivi del 2010 ; l'ultima relazione è stata pubblicata nel mese di aprile 2009 con lo scopo di fornire

informazioni sui progressi fatti dopo il 2007. Tale relazione, inoltre, fissa il quadro per il futuro con la descrizione dello stato di avanzamento nello sviluppo delle energie rinnovabili.

Per quanto riguarda l'elettricità verde, la quota è aumentata dal 2007: i dati Eurostat mostrano una quota del 15,7% per l'UE nel 2006, rispetto al 14,5% nel 2004. Tuttavia l'analisi mostra che nel 2010 l'obiettivo pari al 21% di rinnovabili per l'energia elettrica non sarà raggiunto senza decisi sforzi supplementari. La crescita maggiore si è verificata nell'uso di biomassa solida e nell'eolico. L'analisi per ciascuno Stato membro mostra che solo alcuni Paesi sono titolari della maggior parte dei progressi della UE, con altri Stati con pochi progressi o addirittura fermi.

La stabilità è un elemento critico di una politica efficace mirata ad agevolare gli investimenti; scarsi progressi sono stati fatti in merito alla direttiva concernente i requisiti di riforme amministrative. Le procedure continuano ad essere complicate, con più autorità che devono rilasciare autorizzazioni per la costruzione, lo sviluppo di impianti di produzione. I sondaggi indicano che i ritardi e l'incertezza causata dalla burocrazia sono ancora i principali ostacoli.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti, la direttiva 2003/30/CE impone agli Stati membri di fissare obiettivi per la quota di fonti energetiche rinnovabili in sostituzione della benzina e del gasolio nel settore dei trasporti nel 2005 e nel 2010, prendendo come punto di partenza i loro valori di riferimento del 2% e il 5,75% rispettivamente.

La produzione di biocarburanti ha registrato un notevole incremento nel 2006 e nel 2007 rispetto agli anni precedenti. Nel 2007 l'uso di biocarburanti nel settore dei trasporti su strada è stato del 2,6% (8,1 milioni di tep). Se la crescita continuerà al ritmo attuale, una quota del 5% sarà raggiunto nel 2010.

Nel 2007 il biodiesel ha rappresentato per il 75% dei carburanti rinnovabili nei trasporti (di cui 26% è stato importato), mentre il bioetanolo ha pesato per il 15% (di cui 31% è stato importato). Il restante 10% è olio vegetale puro consumato in Germania, Irlanda e Paesi Bassi e una quota di biogas in Svezia. Non è stato segnalato il consumo di altri tipi di fonti di energia rinnovabili nei trasporti. Il più rapido sviluppo dei biocarburanti dal 2005 riflette l'ampio sviluppo di sistemi di supporto a livello di Stato membro. Sgravi fiscali e gli obblighi di utilizzo dei biocarburanti rimangono i due più comuni strumenti utilizzati. Tuttavia, il progresso non è uniforme e nove Stati membri hanno fatto poco o nessun progresso, sollevando preoccupazione in merito al raggiungimento dei loro obiettivi specifici.

Da un punto di vista economico, maggiore uso dei biocarburanti, ha contribuito alla sicurezza degli approvvigionamenti, diminuendo la diversificazione dei combustibili fossili e il consumo di carburante nell'UE. Lo sviluppo delle biomasse e dei biocarburanti settori ha contribuito anche per l'economia attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro. Per quanto riguarda l'impatto ambientale, il risparmio netto di gas a effetto serra nell'UE raggiunti dai biocarburanti immessi sul mercato e consumato nel 2006 e nel 2007 ammontava a 9,7 e, rispettivamente, 14.0 Milioni di tonnellate di CO₂. Solo alcuni piani d'azione nazionali per la biomassa sono state presentate finora. Tali piani, pur riconoscendo l'importanza della biomassa, si differenziano notevolmente, rendendo difficile il confronto di strategie.

Il vento che ha distrutto l'invincibile Armada

Estratto dal Blog del Commissario all'Energia

Alla fine di Agosto 1588, la flotta che la Spagna aveva costituito per l'invasione d'Inghilterra è stata distrutta da un vento tempestoso che soffiava verso le coste della Scozia. Quando il re Filippo di Spagna ha udito la notizia ha amaramente dichiarato: "Ho inviato il mio navi per la lotta contro gli uomini, non contro gli elementi". Da parte sua, la Regina Elisabetta d'Inghilterra ordinò di coniare una medaglia commemorativa per marcare la sconfitta dell' "Armada" con la seguente citazione Flavit Jehovah et Dissipati Sunt (Dio soffiò e sono stati dispersi). I venti del Mare del Nord in quella occasione hanno svolto un ruolo determinante nel modificare la storia.

Essi possono farlo di nuovo

Le risorse eoliche nei mari d' Europa rappresentano una grande fonte di energia pulita e rinnovabile. Ciò vale in particolare nel Mare del Nord. Gli stessi venti che hanno distrutto gli alberi della Armada spagnola possono ora essere utilizzati per generare energia elettrica pulita, ridurre la nostra dipendenza dall'estero e arginare il cambiamento climatico. I venti sono generalmente più forti e più stabili in mare che a terra, con conseguente maggiore produzione da parte di ciascuna unità eolica installata. In mare le turbine eoliche possono essere di dimensioni superiori che a terra. Le difficoltà logistiche per il trasporto di grandi turbine a partire dal luogo di produzione alla loro destinazione finale sono meno difficile via mare. Parchi eolici in mare, inoltre, comportano minori preoccupazioni nella popolazione, perché molto spesso non sono visibili dalla riva. Inoltre i parchi eolici in mare possono essere vantaggiosi per la protezione degli ecosistemi marini e possono generare sinergie con le altre economie locali, come l'acquacoltura off-shore, che possono beneficiare delle medesime strutture sottomarine dei parchi eolici.

Oggi il potenziale di energia eolica off-shore è in gran parte inutilizzato: anche escludendo possibili implementazioni basate su profonde basi galleggianti, il potenziale sfruttabile entro il 2020 potrebbero essere circa il 30-40 volte l'attuale capacità installata, e nel 2030 potrebbe arrivare fino a 150 GW

Napoleone ha detto una volta che, se si desidera che qualcosa non venga fatto, si deve creare una commissione per studiare la questione. Se si vuole fare qualcosa, si deve affidare il compito ad una persona. Vogliamo che questo debba essere fatto, e quindi abbiamo seguito l'approccio napoleonico. Il nostro uomo per il compito è Georg Adamowitsch, ex ministro tedesco, e attualmente coordinatore per l'energia eolica nel Baltico e nel Mare del Nord. Ha fatto un grande lavoro per identificare gli investimenti necessari, che ora dovrebbero essere stanziati. Un famoso statista romano, Marco Tullio Cicerone disse che "Il tendine dela guerra è il denaro" e penso che la sua riflessione è valida per molti altre imprese umane, compresi i parchi eolici off-shore. Di conseguenza, la Commissione nel suo piano di recupero ha stanziato 500 milioni di € per portare avanti cinque progetti eolici off-shore, la maggior parte di essi nelle stesse acque, che hanno visto la difficoltà della Armada spagnola.

Alcuni storici ritengono che Filippo II di Spagna ha compiuto un errore fatale, non tenendo conto della meteorologia potente del Mare del Nord, quando ha inviato la sua cosiddetta "Invincibile Armada" contro l'Inghilterra. Quattro secoli dopo, abbiamo

anche noi avviato una battaglia, questa volta, contro il cambiamento climatico e non possiamo permetterci di commettere lo stesso errore. L'energia solare, una maggiore efficienza energetica, le tecnologie pulite di combustibili fossili, possono svolgere un ruolo di salvare il pianeta.

Ma credo che, come Bob Dylan, che *"the answer –my friend- is blowing in the wind"*.
<http://blogs.ec.europa.eu/piebalgs/the-wind-that-destroyed-the-spanish-armada/>

FV e NUOVE COSTRUZIONI

Il decreto in Gazzetta Ufficiale È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto che prevede l'installazione obbligatoria del FV nei nuovi edifici e in quelli ristrutturati di superficie superiore ai 1.000 m².

Il 10 Giugno scorso è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il Decreto del Presidente della Repubblica n°59 del 2 Aprile 2009, che riguarda l'attuazione della Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia. Il Decreto è valido dal 25 Giugno 2009 ed in particolare, l'art. 4 comma 23 prevede l'installazione obbligatoria di impianti FV negli edifici di nuova costruzione pubblici e privati, o di ristrutturazione degli stessi conformemente all'art.3 comma 2 lettera a) del D.Lgs. 192/2005. Mentre per gli edifici di nuova costruzione non si hanno limiti di superficie e/o volume, per quanto concerne la ristrutturazione di edifici esistenti la nuova norma si applicherà (vedi art.3 comma 2 lettera a) del D.Lgs. 192/2005) in due ambiti:

- ristrutturazione integrale degli elementi edilizi costituenti l'involucro di edifici esistenti di superficie utile superiore a 1.000 m²;
- demolizione e ricostruzione in manutenzione straordinaria di edifici esistenti di superficie utile superiore a 1.000 m².

Notizie Flash

La Commissione adotta un modello nazionale per i piani d'azione sull'energia rinnovabile

La Commissione ha adottato una decisione che istituisce un modello nazionale per i piani d'azione sull'energia rinnovabile (NREAPs), come previsto dalla recente direttiva sulle energie rinnovabili. Il modello di guida degli Stati membri per l'elaborazione del loro piano d'azione per le energie rinnovabili e il dettaglio delle strategie per raggiungere i loro obiettivi 2020 le energie rinnovabili. Ciascuno Stato membro deve presentare un NREAP alla Commissione entro il 30 giugno 2010 al più tardi.

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/1055&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

MSE: Linee guida per l'installazione impianti FV

Preparate dal Ministero dello Sviluppo Economico le linee guida per l'installazione di impianti FV (in bozza) che ignora il principio dell'art. 12 comma 5 del D.Lgs. 307/2003.

ICI e FV

CONTATTI:

HELP DESK BRUXELLES
E-mail:
sportelloenergia.puglia.br
ux@telenet.be
Tel . 0032 497794867

**SPORTELLLO ENERGIA
BARI**
E-mail:
sportelloenergia@aicai.it
Tel . 0039 0802174592

Assosolare fa il punto sui recenti pareri espressi dall'Agenzia del Territorio e dall'Agenzia dell'Entrate.

<http://www.assosolare.org>

Vi ricordiamo che potete usufruire gratuitamente del servizio di Help desk a Bruxelles

Le imprese che ricevono questa newsletter possono usufruire del servizio di Helpdesk a Bruxelles, che consiste sia in consulenza telefonica o in videoconferenza, sia nella Possibilità di inviare una breve descrizione di idea progettuale e ricevere indietro una indicazione delle possibili iniziative comunitarie alle quali si potrebbe richiedere un contributo, unitamente ad una analisi sintetica dei possibili costi e benefici dell'iniziativa.

Per una **consulenza telefonica** potete inviare la richiesta via mail a: sportelloenergia.puglia.brux@telenet.be, indicando la vostra email e un numero di telefono fisso in Italia dove potete essere richiamati: verrete contattati di norma entro due giorni lavorativi dalla Vs. richiesta, anche in videoconferenza se utilizzate il programma gratuito Skype.

Vi ricordiamo che potete richiedere un appuntamento presso lo Sportello Energia di Bari

Eventuali quesiti possono essere inviati per e-mail a: sportelloenergia@aicai.it, indicando la vostra email e un numero di telefono fisso.

L'help desk presso lo Sportello Energia – via Emanuele Mola, 19 – 70121 Bari riceve su appuntamento il martedì ed il giovedì dalle ore 15.30 alle ore 17.30.

(Responsabili ing. Salvatore Adamo – dott. Antonio Stragapede)